

7

La Voce? Dovrebbe avere lettori più attenti

Caro Alfonso,

mi chiedi qualche giudizio sui vent'anni di vita del nostro (lasciami dire nostro!) giornale.

Scelgo la forma epistolare per dirti brevemente quanto segue.

1) E' quasi un miracolo che in un paese di provincia del Sud, di poco più di 7.000 abitanti, disgregato per l'emigrazione massiccia e per il diffondersi di un consumismo spesso deteriore, e talvolta addirittura straccione, un giornale come «La voce di Sambuca» sia resistito per vent'anni, uscendo quasi sempre regolarmente.

2) Il merito primario è certamente Tuo, ma anche di coloro (non molti, ma certamente affezionati) che Ti hanno aiutato, tra i quali mi pare primario il ruolo di Vito Gandolfo che, se ho capito bene, ha assicurato l'ordine nell'amministrazione e nella contabilità: ordine essenziale in qualunque struttura che voglia vivere.

3) Ma lasciami aggiungere che qualche merito deve averlo anche la nostra Co-

munità, nella misura in cui Ti ha fornito ed ha alimentato l'humus sul quale Tu e i Tuoi collaboratori avete potuto far nascere e vivere il giornale.

4) Il giornale ha avuto un ruolo importante nel fornire notizie locali alla diaspora dei nostri compaesani sparsi per il mondo, per molti dei quali esso è stato praticamente l'unico legame rimasto col paese. Per molti di noi emigranti (anch'io sono tra questi!) ricevere il giornale ha costituito un momento di gioia, perchè di ritrovamento delle proprie radici.

5) Sfolgiando la collezione del giornale, l'estate scorsa, a Sambuca, riflettevo, piacevolmente sorpreso, al lavoro che hai fatto: non c'è praticamente tema di interesse locale che «La Voce» non abbia trattato. Ciò vale per il presente e per il passato, per la Storia, per l'Economia, per la Politica, per le Tradizioni popolari e persino per l'Archeologia.

6) Una sola nota negativa, non per il giornale, ma per il nostro paese, nel quale, come ho già detto, agiscono tossine di disgregazione: alcuni degli articoli usciti nel corso dei vent'anni avrebbero giustificato

interventi vivaci da parte dei cittadini, polemiche, fiumi di lettere al direttore, per correggere o integrare quanto si era letto sul giornale.

Queste polemiche, sempre positive, perchè la vita è dibattito, è dialettica, è lotta (cos'è la felicità, si chiedeva Marx, e rispondeva: la felicità, in ultima analisi, è lotta) quasi sempre sono mancate.

Unica polemica, ospitata dal giornale, che io ricordi, è quella di un gruppo di giovani missini all'inizio degli anni 70: ricordo in particolare una vivace lettera di Gigi Mangiaracina.

Non ricordo altre occasioni nelle quali il giornale si sia trasformato in palestra di discussione. Qualcun'altra ce n'è sicuramente stata: ma sempre meno di quanto sarebbe stato auspicabile.

Qualche volta ho pensato che la disgregazione abbia un po' offuscato la vivacità della nostra Comunità: forse non è vero; ma, anche se fosse vero, «La Voce» ha certamente fatto miracoli per arrestare (e, perchè no, invertire) la marcia al deterioramento dei valori della Comunità.

Affettuosamente.

R.

Adranone
una
scoperta
de
«La Voce»



COSMO PINTABONA:

«La Voce di Sambuca» per me fa parte dei più importanti e diffusi periodici, di cui dispone la nostra Sicilia.

Se si dovesse fare un calcolo statistico dei periodici che, in questi ultimi tempi, hanno potuto resistere alle difficoltà economiche che ostacolano la stampa in genere, troveremo che «La Voce di Sambuca» resiste impavida, in quanto sa trovare i fondi occorrenti, tra i suoi abbonati, i quali vedono in essa un valido mezzo di propaganda, pronta ad affrontare la soluzione dei complessi problemi

che assillano i terremotati e la Sicilia in particolare.

Essa suscita vivo interesse per la conoscenza delle opere d'arte antica di cui dispone la città di Sambuca che io spero di poter visitare nella prossima primavera promuovendo, all'uopo, una gita turistica tra i soci della Sezione Anfi di Palermo, di cui sono presidente. »

BALDASSARE SAFINA:

«Per me, emigrato da tanti anni, «La Voce di Sambuca» è un raggio di sole, il ritorno

con la fantasia al mio caro e bel paese.

Mai sventure e calamità varie riusciranno a distruggere lo spirito forte ed altero dei figli di Sambuca i quali continueranno ad amare, ricordare e desiderare di ritornare al loro bel paese.

«La Voce di Sambuca» è il mezzo per il quale ogni cittadino chiede aiuto e ne dà, è un qualcosa che fa sentire vicino gli amici più lontani, che tiene legati con poche pagine tutti con una sola unica forza politica.

Sono sicuro che cercherete di migliorare sempre più il «Nostro» bel giornale e vi ringrazio per il conforto che le vostre parole mi recano e per i ricordi che suscitano in me. »